

## Commento a Matteo 20,1-16

Commento di Cynthia Hinds

Un regno implica un confine. Nella lettura odierna del Vangelo, Cristo usa il termine «regno dei cieli». Dal modo in cui lo usa, non possiamo pensare a questo regno dei cieli come a un luogo nell'aldilà, un luogo in cui possiamo entrare solo dopo la morte. Il suo regno dei cieli è un luogo qui sulla Terra. È una sorta di universo parallelo che accade accanto o all'interno delle nostre vite terrene. I suoi confini sono tracciati dalla nostra consapevolezza di esso, dalla nostra attenzione. Esso esiste, ovunque lo spirituale e il terreno si uniscano nell'adesso del cuore umano.

Questo regno terreno-celeste è un luogo dove siamo chiamati a lavorare, a impegnare le nostre volontà, in comunità con gli altri. Dio chiama ciascuno di noi, vuole "assumere" chiunque sia disposto a lavorare "di cuore" ora, in e per questo regno celeste-terrestre. Il regno di Dio è creato dal Suo desiderio, dal Suo desiderio, che lo spirituale e il terreno s'intreccino. La sua ricompensa, la paga giornaliera, è la stessa per tutti: riceviamo ciò di cui abbiamo bisogno per sostenerci per il lavoro quotidiano.

Nel mezzo di ogni Atto di Consacrazione dell'Uomo preghiamo, insieme con Cristo, le parole che ci ha insegnato. Sono le chiavi della porta del Regno: che ciò che il Padre vuole che avvenga per la Terra attraverso le nostre opere. Possiamo aver fiducia che ci sarà dato ogni giorno nutrimento che ci sosterrà per la Sua opera. Con Cristo, preghiamo il Padre:

*Possa il tuo regno estendersi  
nelle nostre azioni e nella nostra condotta morale.*

*Possiamo così eseguire la tua volontà  
come tu, Padre, l'hai deposta  
nel nostro essere più intimo.*

*Nutrimento spirituale,  
il pane della vita,  
ci dai in modo sovrabbondante  
in tutte le mutevoli condizioni.*